

→ **Riprendiamoci il campo** Migliaia davanti al Castello Sforzesco per dire «mai più Silvio»→ **Manifestazione** di Cgil, Acli, Arci, Anpi, Popolo viola e le donne di «Se non ora quando»

Milano in piazza Pisapia: «È il giorno della speranza»

Foto di Lorenzo Pessoni/Tam Tam

**Manifestazione regionale «Riprendiamoci il Campo»** indetta dalla Cgil davanti al palazzo Sforzesco a Milano

Milano in piazza il giorno delle dimissioni di Berlusconi con la manifestazione «Riprendiamoci il campo», organizzata dalla Cgil e da molte associazioni. Sollievo, ma anche tanta preoccupazione per quello che verrà.

LAURA MATTEUCCI

«È un giorno di speranza che può alimentare finalmente una nuova realtà, il rilancio del Paese dal punto di vista economico, sociale e culturale. Ma non chiamiamolo governo tecnico: questo è un governo politico, che intende fare buona politica e non la macelleria sociale che avrebbe fatto Berlusconi». Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia è vicino alla testa del corteo della manifestazione «Riprendiamoci il cam-

po», organizzata da Cgil, Arci, Anpi, Acli e decine di associazioni della società civile per chiedere un nuovo corso della politica, di fatto un'iniziativa di piazza che ha finito per svolgersi in contemporanea con le dimissioni di Berlusconi.

Ma non è solo un sentimento di festa e di liberazione quello che la anima. Troppa la preoccupazione per la situazione in cui il governo Pdl-Lega ci ha precipitati e per quello che verrà. Come dice Nando Dalla Chiesa, sociologo e parlamentare per tre legislature: «Da festeggiare c'è ben poco, però il sollievo almeno di poter affrontare i nostri problemi con persone serie quello non ce lo toglie nessuno». E Maurizio Martina, segretario del Pd lombardo, non la pensa in modo diverso: «È una giornata cruciale, e questa manife-

stazione incrocia due sentimenti: la preoccupazione per quello che abbiamo di fronte e la consapevolezza che comunque si sta compiendo il passaggio che aspettavamo da tempo».

In mattinata, sempre a Milano al teatro Manzoni, Giuliano Ferrara

Il sindaco
«Ora riforme vere, per la patrimoniale e il conflitto d'interessi»

aveva radunato gli *aficionados* del pdl per dire no al governo Monti e chiedere elezioni immediate: gli avevano risposto in mille. Nel pomeriggio, per le strade del centro e fino a piazza Castello sfilano in migliaia,

molti sotto le bandiere della Cgil arrivati da tutta la Lombardia a ricordare la centralità della questione del lavoro. Diecimila solo i cartellini rossi distribuiti, a significare che il tempo di gioco per Berlusconi e il suo governo è finito. Come scandisce qualcuno dal palco allestito davanti al Castello Sforzesco, «Riprendiamoci il campo, e soprattutto non molliamolo più».

VERE RIFORME

Pisapia riprende la parola: «L'Italia può farcela solo con un governo solido ed una maggioranza ampia e soprattutto con politiche che non facciano macelleria sociale ma garantiscano lavoro per i giovani e sviluppo per il Paese». Tra le «vere riforme» necessarie all'Italia, come le chiama, Pisapia ricorda una normativa sul conflitto di interesse, la patrimoniale, la lotta all'evasione, il taglio dei parlamentari e dei costi della politica, il ripristino di diritti che tutelino i più deboli, misure che consentano ai giovani e ai molti cittadini in difficoltà di sperare in un futuro migliore.

Poco lontano dal sindaco, passa Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro di Milano: «L'Italia delle persone oneste è in piazza per dire basta a Berlusconi e ai suoi, che si facciano da parte una volta per tutte - dice - È comunque un giorno di festa perché se ne va a casa, anche se resta la grande preoccupazione perché ha lasciato solo macerie. Non è la prima volta che il centrosinistra si trova a dover ricostruire il Paese».

Fra gli organizzatori anche il Popolo viola e le donne di «Se non ora quando?», scese in piazza in centinaia di migliaia dopo lo scandalo del bunga bunga. «Lui cade, ma i danni sociali, economici, culturali che lascia sono enormi, e la conta ancora continua - dice per il movimento delle donne Assunta Sarlo - Nè peraltro rassicura la stagione che si apre».

Dal palco in piazza Castello, prima di fare spazio alla musica, si sono alternati gli interventi di politici, del presidente dell'Anpi regionale Antonio Pizzinato, dell'attore Moni Ovadia, di esponenti della scuola, del mondo del lavoro, delle associazioni, a momenti di musica e letture di brani della Costituzione e riflessioni da Pericle a Gramsci, da don Milani a Jovanotti. Tutti con un filo conduttore: «Adesso che sta per finire, andiamo avanti senza abbassare la guardia». ♦